

L'ECONOMIA E LE IDEE

\*\*\*

# Una sfida infinita: politiche attive per l'occupazione

di **Gianfranco Fabi**

I sistemi di welfare sono messi a dura prova. Per la crisi economica che richiede interventi sociali sempre più forti e per la riduzione dei margini di manovra per la finanza pubblica, riduzione causata proprio dalle conseguenze della crisi.

Lo dimostrano i forti tagli annunciati ieri in Gran Bretagna dal Cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, così come lo dimostra il piano francese di riforma delle pensioni che continua a suscitare scioperi e proteste. Il welfare sta diventando un punto estremamente delicato per la politica anche perché strettamente collegato con l'esigenza sempre più sentita di trovare strade nuove, ma non per questo facili, per affrontare il tema dell'occupazione.

Proprio il lavoro dovrà costituire tuttavia la vera priorità politica per i prossimi anni alla luce di una crescita della disoccupazione che non sembra risparmiare nessuno dei paesi industrializzati e che costituisce una doppia emergenza: in primo luogo personale, per il dramma umano delle persone coinvolte, e in secondo luogo economica perché una riduzione dei redditi porta inevitabilmente con sé non solo una flessione dei consumi e quindi della produzione, ma anche delle imposte e dei contributi in un difficile momento per tutti i bilanci pubblici.

Al di là della notorietà degli illustri accademici, il Nobel

dell'economia assegnato la scorsa settimana a tre studiosi del mercato del lavoro ha voluto sicuramente dimostrare una particolare attenzione a questa prospettiva economica dopo una lunga serie di premi assegnati ai cultori dell'ingegneria finanziaria. E allo stesso modo può tornare sicuramente utile ripartire dalle idee di colui che viene riconosciuto come uno degli artefici del moderno stato sociale, William Beveridge, lord britannico, autore nel 1942 del piano che porta il suo nome, che collegava strettamente la sicurezza sociale con la piena occupazione. Nei suoi scritti (ripubblicati a cura di Michele Colucci con il titolo *La libertà solidale*) Beveridge sottolineava con forza l'esigenza di quelle politiche attive che devono affiancare e sostenere l'iniziativa individuale: «Per gli esseri umani - scriveva Beveridge - l'ambizione e il desiderio di operare sono incentivi adeguati: gli uomini possono e devono essere guidati dalla speranza».

Se le proposte concrete di Beveridge vanno lette con il filtro del tempo resta comunque profondamente valida l'ispirazione di fondo: una grande fiducia, da vero liberale, nella responsabilità e nell'intraprendenza delle persone, ma un'altrettanto forte esigenza di uno stato capace, come istituzione, di porre regole giuste e, se necessario, di intervenire. Quella politica attiva che continua a far parte dell'eredità di Marco Biagi e che il ministro Sacconi, che aveva guidato proprio insieme a Biagi il gruppo di lavoro che ha redatto il libro bianco dell'ottobre 2001, ha il difficile, ma indispensabile compito di portare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITAZIONE

«Le persone  
possono  
e devono essere  
guidate  
dalla speranza»

WILLIAM BEVERIDGE

Dal libro *La libertà solidale*,  
edizioni Donzelli,  
pagg. 194, € 17,50

